

quale sia l'amministrazione deputata al rilascio della suddetta autorizzazione, dal momento che né il Ministero del lavoro, né il Ministero della sanità si sono detti competenti;

se non occorra chiarire una volta per tutte le procedure per il rilascio dei visti nonché i criteri con i quali si procedere al riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio, tenuto conto che per gli infermieri provenienti da Cuba, dal Perù e da una Università italiana in Albania sono state già definite con esito positivo le procedure, mentre per gli infermieri rumeni i quali, parimenti a quanto avviene in Italia, conseguono il titolo attraverso una scuola di specializzazione post diploma della durata di tre anni, non si è ancora giunti ad una determinazione. (5-08315)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Seval srl ha iniziato i lavori di costruzione di una centrale elettrica nel comune di Issiglio (Torino) in base a una concessione edilizia che il comune con determinazione 51/2000 del 1° agosto 2000 ha dichiarato decaduta in quanto la società concessionaria non dispone di alcune delle autorizzazioni necessarie (vincolo paesistico, vincolo idrogeologico);

la stessa società Seval ha eseguito lavori nell'alveo del fiume Chiusella senza le necessarie autorizzazioni dell'autorità di bacino, lavori che possono compromettere l'assetto idrogeologico del fiume;

sull'opera di costruzione dell'intero impatto idroelettrico non risulta sia stata effettuata la prevista valutazione di impatto ambientale;

tali irregolarità sono state denunciate con azioni ed esposti della associazione « Chiusella vivo » —:

se intenda condurre una indagine per appurare la verità dei fatti enunciati e quali provvedimenti intenda assumere qualora riscontri irregolarità o, peggio, atti penalmente rilevanti. (5-08317)

Interrogazioni a risposta scritta:

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari in data 3 e 4 ottobre 2000, le acque del Rio Foxi sono tracimate determinando l'allagamento di alcune case a ridosso del corso d'acqua con danni e disagi per gli abitanti. Le stesse condizioni di pericolo le vivono le popolazioni residenti nella frazione di Flumini di Quartu Sant'Elena e della zona di Capitana per effetto della mancata regimazione del Rio Cuba. Il degrado del territorio è tale che anche eventi piovosi non rilevanti possono provocare esondazioni a causa della mancata pulizia delle aste fluviali soprattutto nella zona di foce ove la vegetazione ed i rifiuti impediscono il naturale deflusso a mare delle acque. Particolare preoccupazione riveste la mancata sistemazione idraulica del Rio Cuba che con decreto n. 548 dell'11 febbraio 2000 dell'assessore dei lavori pubblici e dell'ambiente della regione Sardegna, è dichiarato a rischio idraulico molto elevato. Già in passato il medesimo corso d'acqua è stato protagonista di episodi alluvionali con gravi danni alle cose e alle persone che solo per benevole sorte non ha provocato vittime —:

se sia a conoscenza della situazione di pericolo potenziale e quali interventi immediati sono posti in essere per rimuovere le cause che possono determinare fenomeni di esondazione del Rio Cuba, Flumini, Foxi e Sa Tanca in territorio comunale di Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari;

quale ragione abbia impedito il mancato finanziamento di opere di sistemazione idraulica sul Rio Cuba pur esso

inserito in zona a rischio idraulico molto elevato in base alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 180 del 1998. (4-31813)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-19588 e n. 4-28082, presentati rispettivamente il 16 settembre 1998 ed il 27 gennaio 2000, a tutt'oggi privi di regolare risposte, ha denunciato la gravità della situazione, altamente inquinante, venutasi a creare nel popoloso quartiere Tre Palmenti, nei pressi dell'area portuale del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) grazie alla presenza di un depuratore che, avviato dal settembre 1995, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

esperti e denunce in merito prodotte da più parti presso la procura di Palmi sono rimaste senza esito;

ancora oggi la situazione inquinante dovuta al diffondersi di cattivi odori e la presenza di materiale negli alvei del fiume Budello che attraversa il centro abitato di Gioia Tauro e sfocia a mare tra il porto e il quartiere Marina della stessa città, sono allarmanti per la popolazione;

nel frattempo l'Asi ha scelto di usare il suolo adiacente a quello dell'attuale depuratore di Tre Palmenti per crearne un ampliamento e per servire ben diciotto comuni, per una popolazione complessiva superiore ai centomila abitanti;

l'interrogante aveva già richiesto un'adeguata indagine, anche di natura giudiziaria, considerato che dalla fine dello scorso anno sono stati avviati, in modo del tutto anomalo, i lavori a cura di un consorzio di imprese che ha vinto l'appalto

della prima *tranche* del progetto pari a circa ottanta miliardi;

risulta, infatti, che mancano le distanze previste dalle leggi italiane e Comunitarie del progettato impianto, che sorge nel tessuto urbano della città, con le abitazioni sparse nel territorio circostante all'impianto stesso nonché con le caserme dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco operanti all'interno del porto di Gioia Tauro;

è iniziato l'abbattimento di centinaia di alberi secolari senza l'autorizzazione ministeriale di valutazione dell'impatto ambientale, dovuta al fatto che il mega-depuratore dovrà servire una popolazione superiore ai centomila abitanti;

tra l'altro i piani regolatori comunale e dell'Asi appaiono in netta contraddizione per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'aria interessata alla costruzione del mega-depuratore;

sembra, per altro, che nel frattempo non sia stato effettuato, nell'impianto esistente, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico per i batteri patogeni presenti nelle feci e che, secondo un recente studio di ricercatori inglesi, tendono ad espandersi nell'atmosfera circostante procurando danni alla salute dei cittadini;

appare inconcepibile, all'interrogante come l'Asi proprietaria di centinaia di ettari nell'area industriale, non abbia inteso localizzare il nuovo impianto in suoli già da tempo acquisiti e lontani dal centro abitato ed abbia invece fatto ricorso ad ulteriori espropri, privando la città di uno dei pochi polmoni verdi rimasti;

a Gioia Tauro, città purtroppo ad alta densità mafiosa, si stà per arrecare un ulteriore danno con gravi riflessi sul piano sanitario, ecologico ed ambientale —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare adeguate indagini amministrative ed interventi utili a salvaguardare la salute dei cittadini, nonché l'aspetto ecologico ed ambientale del territorio.

(4-31821)

* * *